

## IL CIGNO REALE: UNA SPECIE IN ESPANSIONE



*disegno di Umberto Catalano*

*Tra le 42 specie di Anseriformi segnalate per il nostro Paese è compreso il Cigno reale (Cygnus olor), una specie non comune sia come svernante o in transito nelle principali zone umide italiane, sia come nidificante.*

Il Cigno reale è distribuito in gran parte dell'Eurasia e localmente in Sud Africa, Nord America, Australia e Nuova Zelanda con popolazioni selvatiche o semidomestiche, che sono tra loro difficilmente riconoscibili. In varie nazioni europee è stato introdotto a partire dal 1500 ed ha raggiunto la massima diffusione all'inizio del XX secolo, quindi ha subito un forte declino e nuovamente una netta espansione.

In Italia è presente, sebbene raro, durante la migrazione e gli erratismi invernali su laghi, grandi fiumi e zone umide costiere. Almeno a partire dagli anni Trenta è presente anche come nidificante, con gruppi originatisi sia da un presunto ampliamento della popolazione svizzera, sia da individui espressamente liberati o casualmente sfuggiti alla cattività. Attualmente un numero modesto di coppie (25-35) nidifica in Lombardia e in Piemonte nord-orientale (laghi Maggiore, Como, Novate-Mezzola e della Brianza, alto corso dei fiumi Adda e Ticino, ecc.), mentre nelle lagune del Nord Adriatico (Venezia, Caorle, Marano-Grado), dove spesso veniva segnalata la presenza di soggetti nel periodo invernale, a partire dal 1981 è stato attuato con successo un programma di reintroduzione attraverso la liberazione di varie decine di animali. Ora la specie risulta stabilmente insediata in tali zone con numerose coppie nidificanti.

Con i censimenti invernali organizzati a livello internazionale dall'I.W.R.B. è stata possibile una stima della popolazione svernante di questa specie: 120.000 individui nell'Europa nord-occidentale, 10.000 nella regione Europa meridionale-Mediterraneo-Mar Nero, 5.000 nella Russia occidentale.

### ***Un carattere distintivo: la conformazione e il colore del becco***

*Nonostante la mole, il Cigno è un ottimo volatore, in grado di compiere migrazioni di centinaia e centinaia di chilometri in gruppi anche numerosi nella classica formazione a V. Durante il volo con le remiganti produce un rumore sonoro ed armonioso, che ne consente l'identificazione anche a notevole distanza.*

Uccello di notevoli dimensioni, il Cigno reale è caratterizzato da un collo assai lungo, che viene tenuto arcuato a S. Il becco è relativamente piatto e grande, provvisto di lamelle cornee che lo rendono adatto a tranciare vegetali e a setacciare il fango per trattenere piccoli animali. La colorazione e la conformazione del becco sono caratteri distintivi tra le diverse specie di cigni. Nel reale è di colore arancio bordato di nero con alla base una protuberanza ben sviluppata pure nera, che in primavera nel maschio assume un maggiore sviluppo; il Cigno selvatico e quello minore sono sprovvisti del tubercolo frontale e il colore del becco è giallo alla base e nero all'apice.

Come negli altri uccelli acquatici, ha un piumaggio fitto e compatto con barbule e barbicelle delle penne formanti un vero intreccio, che impedisce all'acqua di penetrare tra le piume; in tal modo il piumaggio è reso impermeabile e forma una sorta di boa naturale, consentendo un ottimo galleggiamento. La livrea è interamente bianca negli adulti, grigiastro-brunicia nei giovani di non più di un anno di età. Le zampe nere, o più di rado grigio-carnicine, sono relativamente brevi e forti, provviste di lunghe dita unite da un'ampia membrana. Esse sono degli ottimi propulsori nel nuoto attraverso un movimento simile a quello della marcia, cioè ad azionamento alternativo; quando l'animale intende aumentare la velocità, le zampe vengono mosse simultaneamente, mentre per cambiare direzione agisce con movimenti differenziali.

### ***Confidente... ma non troppo***

*Il Cigno reale è un animale che si adatta facilmente alla vicinanza dell'uomo e può divenire molto domestico. In particolare, le popolazioni dell'Europa occidentale sono ora in buona misura dipendenti dall'uomo, specie per quanto riguarda il cibo, adattandosi ad habitat largamente modificati ed anche inquinati da scarichi di sostanze organiche.*

È un animale gregario sia nel periodo della muta, durante il quale non può volare, sia in inverno, quando si riunisce in branchi numerosi di 100 e più individui. Durante l'epoca degli amori diviene invece spiccatamente territoriale e le coppie rimangono generalmente isolate; solo i soggetti che non si riproducono possono continuare a vivere in branco.

Nei confronti degli altri uccelli ed anche dell'uomo durante la stagione della riproduzione manifesta normalmente un comportamento aggressivo. L'atteggiamento più caratteristico è quello "aggressivo territoriale" assunto di solito dai maschi e a volte anche dalle femmine; esso consiste nel sollevamento sul dorso delle remiganti secondarie, in modo da formare un ampio vessillo che rende la sagoma più voluminosa, contemporaneamente la testa e il collo vengono ripiegati all'indietro e l'uccello nuota velocemente in direzione dell'intruso.

Il Cigno trascorre in acqua buona parte del tempo e per alzarsi in volo necessita di una lunga rincorsa, durante la quale "corre" sull'acqua (o sul terreno) con il collo teso in avanti e battiti lenti e pesanti delle ali. Sia in volo che sull'acqua ha movimenti agili e aggraziati, mentre quando cammina è piuttosto goffo.

Si alimenta recandosi al pascolo sul terreno, ma per lo più nell'acqua, filtrando gli strati superficiali o immergendo la testa e il collo fino a raggiungere le piante sul fondo. La sua dieta, oltre a sostanze vegetali (piante, semi, ecc.) comprende anche piccoli animali, come rane, molluschi, vermi, insetti e loro larve.

Specie a valenza ecologica piuttosto ampia, frequenta laghi, zone palustri, lagune, delta dei fiumi sia a clima continentale che oceanico. Non ama le acque con profondità uniforme e neppure quelle più profonde di un metro.

***Aggressivo quanto basta per difendere il suo spazio vitale***

*Durante la stagione riproduttiva il Cigno reale difende dall'intrusione di altri congeneri il territorio scelto per l'allevamento. Se alla minaccia il contendente accetta la sfida, ciò che avviene di frequente, la zuffa a colpi di becco diviene inevitabile.*

La formazione delle coppie avviene già nei primi mesi autunnali e invernali e pare che il legame si mantenga per tutta la vita. Nel cerimoniale dell'accoppiamento i due partners si pongono uno di fronte all'altro toccandosi con il petto e con il collo; talvolta si sollevano sull'acqua in posizione quasi verticale, come volessero fare aderire i loro ventri. Su isolotti in mezzo a specchi d'acqua o sulle rive (quelli semidomestici un po' ovunque in prossimità dell'acqua) viene costruito il nido col concorso sia del maschio che della femmina. Entrambi, infatti, portano i materiali necessari per la costruzione sul luogo prescelto, per quanto sia la femmina ad assumersi il compito dell'accurata sistemazione, fino a realizzare una sorta di tronco di cono di rami, piante acquatiche, canne alto circa 60-80 cm, con una depressione all'apice foderata di vegetazione più soffice.

La deposizione inizia normalmente in aprile e la femmina cova le 4-7 uova (eccezionalmente fino a 12) per circa 36 giorni. L'inizio della cova avviene con la deposizione dell'ultimo uovo, in modo che la schiusa avvenga simultaneamente. In questo periodo il maschio si mantiene nelle vicinanze del nido e quando la compagna si assenta per alimentarsi si reca a coprire temporaneamente le uova. Alla nascita i pulcini lasciano subito il nido, ma non sono in grado di procurarsi il cibo autonomamente. Crescono lentamente e sono in grado di volare all'età di 18-20 settimane. Raggiungono la maturità sessuale normalmente al terzo anno di vita.

***Mario Spagnesi***